

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CLXIV n. 97 (49.612)

Città del Vaticano

lunedì 29 aprile 2024

Il Papa a Venezia richiama la vocazione della città a essere segno di fraternità e di cura della casa comune

Bellezza e fragilità

Nell'arte il "rifugio" che libera il mondo ferito da violenza, egoismo e discriminazione

Ammirato dalla «incantevole bellezza» di Venezia, ma al contempo preoccupato «per le tante problematiche che la minacciano» – dai cambiamenti climatici alle «fragilità» delle costruzioni, dei beni culturali e delle persone – Papa Francesco ha richiamato la vocazione della città lagunare a essere segno di fraternità e di cura della Casa comune. Un implicito riferimento alle encicliche sociali *Fratelli tutti* e *Laudato si'* il suo, che è riecheggiato domenica mattina nel suggestivo scenario di piazza San Marco gremita di fedeli – oltre diecimila – durante la messa con cui il Pontefice ha concluso la visita pastorale di cinque ore nel capoluogo del Veneto.

Un viaggio in quattro tappe, iniziato nel carcere femminile della Giudecca, dove rivolgendosi alle detenute ha pronunciato il primo discorso, incentrato sulla funzione redentiva della reclusione che non deve togliere la dignità ma offrire nuove possibilità. Sempre nel penitenziario, nella cappella dedicata alla Maddalena, il vescovo di Roma ha poi incontrato gli artisti partecipanti all'esposizione presso il Padiglione della Santa Sede alla Biennale d'Arte, primo Papa a visitare questa realtà. Nella circostanza ha spiegato che proprio nell'arte è possibile trovare un "rifugio" capace di liberare il mondo ferito da egoismi e discriminazioni.

Lasciata l'isola della Giudecca, Francesco si è poi diretto in motovedetta alla basilica di Santa Maria della Salute per un festoso appuntamento coi giovani del Patriarcato e delle altre diocesi del Triveneto, esortandoli a essere «rivoluzionari della gratuità». Infine la messa in San Marco conclusa con la recita del Regina Caeli, quando ancora una volta ha lanciato appelli per Haiti, la martoriata Ucraina, Palestina e Israele, per i Rohingya e le altre «tante popolazioni che soffrono a causa di guerre e violenze».

PAGINE DA 2 A 6



di ANDREA MONDA

Incontrando gli artisti nella Chiesa della Maddalena, Cappella del Carcere femminile della Giudecca a Venezia, Papa Francesco ha esordito con una confessione, ha proseguito con un appello e ha concluso con un interrogativo. «Vi confesso che accanto a voi non mi sento un estraneo: mi sento a casa. E penso che in realtà questo valga per ogni essere umano, perché, a tutti gli effetti,

l'arte riveste lo statuto di "città rifugio" una città che disobbedisce al regime di violenza e discriminazione per creare forme di appartenenza umana capaci di riconoscere, includere, proteggere, abbracciare tutti. Tutti, a cominciare dagli ultimi». La scelta di realizzare il Padiglione della Santa Sede alla Biennale

di Venezia all'interno del carcere femminile della Giudecca risponde a questa visione dell'arte che "riconosce, include, protegge, abbraccia tutti, a cominciare dagli ultimi". L'arte è un rifugio, ci ricorda il Papa, un luogo dove tutti possano sentirsi a casa, dove ogni essere umano, entrando, possa riconoscersi e

riconoscere il mondo così com'era destinato a essere nel disegno originario di Dio, quel mondo creato e ammirato dal suo stesso Creatore: *E Dio vide che era cosa buona/bella* (Gn 1, 18).

L'arte quindi può diventare un momento di tregua, di sosta, di uscita da una vita frenetica, tesa solo al produrre, al fare, al sopraffare. Come per lo sport, si pensi alla cosiddetta "tregua olimpica", l'arte può generare

SEGUE A PAGINA 6

I cristiani, gli artisti di cui abbiamo bisogno

LA CRONACA



Alla Giudecca l'incontro con le detenute e con gli artisti

Lettere dal carcere



Le parole ai giovani e la messa in piazza San Marco

«Terra che fa fratelli»

IL NOSTRO INVIATO FABRIZIO PELONI NELLE PAGINE 2,3 E 6

Sabato 18 maggio

Il Papa si recherà in visita a Verona

Stamane la Sala stampa della Santa Sede ha pubblicato il programma – predisposto dalla Prefettura della Casa pontificia – della visita di Papa Francesco a Verona il prossimo 18 maggio. Esso prevede: l'incontro "Arena di pace", quelli con preti e consacrati, e con bambini e ragazzi, la visita al carcere di Montorio e la messa nello stadio Bentegodi.

PAGINA 11

Udienza ai Canossiani e ai Fratelli di San Gabriele Condividere le diversità in un mondo diviso da egoismi e particolarismi

PAGINA 12



NOSTRE INFORMAZIONI

PAGINA 11

ALL'INTERNO

«Per la cura della casa comune»

Bando della plastica: tutti lo vogliono tranne chi governa

LORENA CRISAFULLI A PAGINA 9

Il cardinale Parolin al Rinnovamento nello Spirito

Con lo stesso fuoco dei primi cristiani

PAGINA 11

Blinken di nuovo in Medio Oriente per la tregua a Gaza Ancora attacchi israeliani nella Striscia: almeno 27 i morti

TEL AVIV, 29. Mentre continuano senza sosta i bombardamenti israeliani nel centro e nel sud della Striscia – almeno 27 palestinesi sono stati uccisi, tra cui molti bambini, in attacchi notturni su Gaza City e Rafah – il segretario di Stato degli Usa, Antony Blinken è arrivato stamattina in Arabia Saudita, prima tappa di un nuovo tour in Medio Oriente. Gli obiettivi sono arrivare a un cessate-il-fuoco a Gaza e al rilascio degli ostaggi ancora nelle mani di Hamas, nonché migliorare la crisi umanitaria nell'enclave palestinese. A Riyadh – ha spiega-

to un funzionario del dipartimento di Stato – Blinken dovrebbe incontrare i ministri degli Esteri arabi ed europei, riuniti per un vertice straordinario del World Economic Forum (Wef), per discutere dei piani del «giorno dopo» la fine delle ostilità nella Striscia e la ricostruzione della fase post-bellica. Successivamente visiterà anche Giordania e Israele, dove dovrebbe arrivare martedì per la settima volta dallo scoppio della guerra il 7 ottobre scorso.

SEGUE A PAGINA 8